



Biomasse legnose

Fiper: "Indispensabile" una maggiore concertazione tra i ministeri

19-07-2011

A lanciare l'appello Walter Righini, presidente dell'associazione. L'occasione è la richiesta di chiarimenti, inviata ai ministri dell'Ambiente, delle Politiche agricole e dello Sviluppo economico sull'impiego a fini energetici di sfalci e potature da verde urbano e privato. Protagonisti di una vicenda normativa tutta italiana



Ridare slancio alla produzione di calore ed energia elettrica puliti da biomasse legnose promuovendo la creazione di nuove filiere virtuose nel settore. Un'occasione da non perdere per cogliere questo importante risultato è costituita dai decreti attuativi del decreto legislativo 28/2011 recante attuazione della direttiva Ue

2009/28/CE sulle energie rinnovabili. Ma nella messa a punto dei provvedimenti è **"indispensabile" innanzitutto una maggiore concertazione tra ministero dell'Ambiente, ministero dello Sviluppo Economico e ministero delle Politiche agricole per evitare di ripetere gli errori commessi in passato**. A sottolinearlo è il presidente di Fiper (Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili), **Walter Righini**, in una lettera ai titolari dei tre dicasteri, **Stefania Prestigiacomo**, **Francesco Romano** e **Paolo Romani** in cui sottolinea come "l'azione politica per lo sviluppo e il consolidamento della filiera biomassa-energia", non può prescindere dall'intervento "congiunto e sinergico" dei tre suddetti ministeri.

Lo spunto per l'appello lanciato ai tre ministri è una **riflessione sull'evoluzione dell'articolo 185 del Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006)** sulla disciplina delle biomasse legnose ammesse per l'impiego a fini di combustione, che "ha condizionato e condiziona tuttora - sottolinea Righini - la sicurezza e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento degli impianti di teleriscaldamento a biomassa, pregiudicando in alcuni casi la sostenibilità economica e finanziaria degli stessi." Secondo la modifica apportata dal dlgs 4/2008 - ricorda Righini - dal gennaio 2008 ad agosto 2010 gli impianti di teleriscaldamento potevano utilizzare quali sottoprodotti, i materiali vegetali provenienti da attività agricola (comma 2). Non erano quindi inclusi i sottoprodotti derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato, considerati "rifiuti non pericolosi". A partire dal 19 agosto 2010, con l'entrata in vigore della legge 13 agosto 2010, n.129 la definizione di sottoprodotto (comma 2) viene ampliata anche a questi ultimi. Una misura accolta con soddisfazione dagli operatori in considerazione anche del "momento di forte contrazione dell'offerta di cippato dalle filiere classiche (segherie, consorzi forestali)", sottolinea il presidente di Fiper. Con la norma "si era creato un circolo virtuoso: - racconta - si trasformava di fatto, in particolare per l'ente pubblico, un costo di smaltimento in una sinergia a favore della collettività." Ma dal 25 dicembre 2010, con l'entrata in vigore del dlgs 3 dicembre 2010, n. 205, lo scenario di applicazione dell'articolo 185 viene nuovamente modificato in forma sostanziale rispetto alla legge n. 129 di agosto. "Scompare innanzitutto la definizione di sottoprodotto.", racconta Righini. Che aggiunge: "Vengono definiti i materiali che non rientrano nella definizione di rifiuto: ne deriva che il materiale

proveniente dalla manutenzione del verde pubblico urbano e privato rientra ancora una volta nella definizione di 'rifiuto' e quindi non è più ammissibile il suo impiego a fini della combustione." Una scelta incomprensibile anche alla luce di alcune ricerche che hanno analizzato le caratteristiche chimico-fisiche degli sfalci e potature del verde pubblico e privato, che risultano addirittura migliori dei residui provenienti dalle attività agricole. Il cambiamento legislativo, attuato in un arco temporale di soli 4 mesi (agosto- dicembre 2010), ha causato **"un grave danno economico al settore** - attacca Righini - causando la fine di contratti di fornitura e il rialzo dei costi degli altri combustibili legnosi provocando gravi e pesanti ripercussioni per chi si era attrezzato all'utilizzo di detto materiale." In più tra gli effetti di questa misura c'è anche "un ulteriore aggravio dei costi di smaltimento per la collettività - prosegue il presidente di Fiper - e l'impossibilità di mettere a punto per le imprese nuove filiere virtuose di approvvigionamento di biomassa legnosa."

Con il decreto 28/2011 il ministero dello Sviluppo economico riprendendo il concetto di sottoprodotto fornisce dei margini per rimodularne la definizione: è possibile insomma correggere gli errori fatti. Per questo è "indispensabile - conclude Righini - è una maggiore concertazione tra il ministero dell'Ambiente, il ministero dello Sviluppo economico e il ministero delle Politiche agricole nei previsti decreti attuativi del decreto 28/2011." (f.n.)